

## Il libro - Domenico Di Mase

Le magnifiche stagioni di Ermenengildo

# LA FILOSOFIA GLOBALE

di GIOVANNI MARTEMUCCI

Stile scorrevole, moderno, intreccio narrativo attuale e un approccio riflessivo verso la vita, sono gli ingredienti dell'ultimo romanzo del materano Domenico Dimase dal titolo "Le magnifiche stagioni di Ermenengildo". Ovvero le nevrosi dell'uomo moderno che l'autore analizza in maniera puntuale, rigorosa e piacevolmente attraente nei dodici racconti che compongono gli altrettanti capitoli di questo nuovo libro edito dal gruppo Albatros Il Filo con il quale Dimase debutta nell'editoria nazionale godendo di una distribuzione importante e di un consistente battage sui media tradizionali e su internet dove il volume si può facilmente acquistare a 13 euro.

Ermenengildo Capponi è l'italiano "medio" impiegato alle poste, una moglie e tre figli, alle prese con le peripezie di tutti i giorni: il lavoro, la famiglia, gli amici, la cucina, quel diabolico apparecchio che è il computer, la tecnologia, l'amore e il tradimento, le raccomandazioni, la chirurgia plastica. I dodici capitoli, come i dodici mesi dell'anno, scandiscono i tempi e le esperienze, a volte pittoresche a volte grottesche, del protagonista che finisce per captare la simpatia del lettore per via delle situazioni spesso paradossali che egli vive. Da una giornata all'Ikea che si conclude con il pagamento dei danni procurati da suo figlio nel tempio del design democratico, all'avventura erotica con una donna conosciuta in chat che si rivela poi essere un transessuale da cui Ermenengildo scappa lesto.

E ancora il viaggio "epico" da Torino (dove è ambientato il romanzo) a Capo Vaticano in Calabria in pieno esodo vacanziero, così come la spinta ossessiva di Ermenengildo nel riscattare il proprio ruolo sociale diventando manager di un canile.

Attraverso l'ironia sottile di Domenico Dimase, Ermenengildo si trova a vivere situazioni che segnano la sua esistenza fino quasi a trasformarlo in una sorta di "eroe urbano" per la sua capacità di fronteggiare gli eventi.

Chi di noi, seppur in qualcuna di queste situazioni, non è stato Ermenengildo, uomo qualunque ma un po' speciale? La sua ingenuità e il suo naturale mo-



### ESORDIO DI MONTAGNA

IL ROMANZO di debutto di Domenico Dimase si chiama "Gli occhi sulla montagna" ed è stato pubblicato dall'editrice Ermes nel 2005. Un romanzo spontaneo e scorrevole ambientato in Basilicata nel quale rivivono facce, espressioni e aneddoti di un paese della montagna materana degli anni Sessanta.

In questo scenario si incrociano le pulsioni umane e le vicende solitarie dei suoi abitanti che, lontani dal fragore della città, difendono la loro semplice economia tra le sorti di un destino imprevedibile.

Il paese di cui parla Dimase nel suo romanzo è Signano, un paese immaginario, uno dei tanti della montagna materana nel quale si rimane colpiti dalla bellezza dei paesaggi, dalle campagne seminate a grano, dai boschi, dalle strette stradine di ciottoli.

Un paese quasi onirico, come uno dei tanti della Lucania, nel quale si muove il giovane protagonista Luigi, un ragazzo curioso che aspira a superare il limite di quella montagna, per conoscere il mondo, quello dei grandi, quello raccontato dai tanti "turisti emigranti" che annualmente, proprio d'estate, ritornano alle loro radici. Le scorribande di Luigi e dei suoi amici scandiscono le stagioni e gli eventi di Signano, destinata a diventare una città vuota, consumata dall'emigrazione e dalla disoccupazione fino a caratterizzarsi come un paese in cui si rimane "colpiti dal silenzio e da un senso di sconcertante abbandono". Il romanzo nasce dal desiderio di far rivivere un mondo ormai lontano ma al quale dobbiamo la nostra identità: un mondo che ha espresso valori forti e, nel più totale isolamento, ha cercato di difendere le sue ragioni attraverso la sua storia segnata dal declino della civiltà contadina di cui l'emigrazione è stato il segno più evidente e disperato.

La copertina del libro e in basso l'autore



dodi affrontare le situazioni e la vita relazionale generano vicende che si colorano di toni sarcastici sino ad assumere una veste buffa per i caratteri dello stesso personaggio, ritratto, in fondo, della società in cui vive.

Una società complessa, legata all'apparire, caratterizzata dalla tecnologia e dal bisogno di conseguire il successo ad ogni costo. Una filosofia globale che sembra aver confuso tutto e tutti mescolando le carte in un unico gioco che si sostanzia nel motto del "si salvi chi può". In questa logica dominata dalla frenesia e dalla velocità di adempiere a più cose in una stessa unità di tempo è facile che tutto vada a scapito della morale e dell'onestà degli individui e che uomini come Ermenengildo paghino il prezzo più alto per una paventata rivoluzione della società.

E' un mondo che gli appartiene poco perché non gli assomiglia affatto. Lui fa parte di un'altra generazione, non solo per l'età, ma per la priorità da lui assegnata agli angoli più reconditi del sentimento umano che respinge i rigidi modelli di efficientismo proclamati nell'ambiente che lo circonda.

La sua goffaggine a volte appare arte per come si distingue dagli stereotipati modelli di convenzioni a cui gli altri appaiono assuefatti.

La genuinità del suo spirito si integra con la bontà di alcuni personaggi che lo accompagnano: Olimpia, la moglie, e i suoi figli: Diana, Ofelia e il piccolo Oscar; mentre altri, a vario titolo, esprimono le contraddizioni dell'ambiente che lo circonda come Gastone il suo collega più fedele ma anche il suo alter ego che lo spinge ad osare in varie occasioni.

Alla fine Ermenengildo troverà rifugio in valori importanti come l'amicizia o la famiglia facendo apparire sul volto del lettore un sorriso che fa riflettere perché sembra essere, a volte, un po' amaro. Per come è costruito Ermenengildo appartiene ad una schiera di personaggi già trattati nei filoni narrativi di altri scrittori del calibro di Campanile, Guareschi, e soprattutto Italo Calvino, autore tra i preferiti di Dimase.